

Delta corre più del previsto a Nordest «È diffusa al 97%, usate le mascherine»

LE ANALISI

VENEZIA Con un mese di anticipo rispetto alle previsioni, anche a Nordest la variante Delta è ormai diventata quella predominante. «A volte anche a noi scienziati capita di sbagliare», riconosce con signorile umiltà Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, peraltro attribuendosi una responsabilità decisamente collettiva: pressoché tutti gli esperti, anche a livello del centro europeo Ecdc, avevano stimato per fine agosto una diffusione dell'indiana superiore al 90%. Invece già a luglio la prevalenza è al 94,8% in Italia, al 96,6% in Friuli Venezia Giulia e addirittura al 97,2% in Veneto.

L'INDAGINE

I dati emergono dall'indagine rapida condotta dall'Istituto superiore di Sanità e dal ministero della Salute, insieme ai laboratori regionali e alla Fondazione Bruno Kessler, su 1.309 campioni raccolti il 20 luglio. In particolare l'Izsve ne ha analizzati 144 in Veneto. Di questi, 140 appartengono alla variante Delta e 3 all'Alpha («L'ex inglese che tanto ci faceva paura a dicembre e che poi è stata completamente spazzata via in maniera sorprendente», annota Ricci), mentre l'ultimo riguarda la colombiana. Analogamente in Friuli Venezia Giulia sono risultati Delta 29 dei 30 tamponi sequenziati. «Rileviamo l'assoluta rapidità - sottolinea il dg dello Zooprofilattico - con cui questa variante ha soppiantato tutte le altre. Io stessa speravo in un andamento più lento, perché qui Delta è arrivata più tardi del Regno Unito, oltretutto in una stagione meno favorevole. Invece ci troviamo ad avere a che fare con il terzo virus della pandemia. L'originario, quello di Wuhan, ha caratterizzato la prima ondata nella primavera del 2020 e nell'estate è stato molto tranquillo. Poi in inverno è arrivata la variante inglese, che ha sostenuto in particolare la seconda fase della seconda ondata. Oggi che siamo nella terza, che qualcuno chiama quarta, vediamo un vettore contagiosissimo: nonostante l'estate e le vaccinazio-

ni, notiamo una diffusione importante».

LE DIFFERENZE

Ricci ricorda che la vaccinazione completa riduce fino all'80% la probabilità di contagiarsi. «Questo vuol dire - rimarca - che 20 vaccinati su 100 si possono infettare e questo è comunque un numero importante. Chiaro però che, per i non vaccinati, la probabilità è molto più alta. Questa variante si diffonde molto più facilmente all'aperto, perciò è corretta la raccomandazione di indossare la mascherina anche all'aperto in caso di assembramenti e di usarla sempre al chiuso, tant'è vero che gli Stati Uniti hanno reintrodotto l'obbligo anche per i vaccinati». Ma allora cos'è cambiato con le somministrazioni? «La grandissima differenza rispetto ai mesi scorsi - risponde il dg dell'Izsve - è che abbiamo molti più vaccinati, quindi un effetto ridotto e controllato sulla malattia e sui decessi. Non ci sono cambiamenti di patogenicità e di comportamento, il virus è solo molto più trasmissibile». Lo dimostrano anche i risultati degli altri sequenziamenti effettuati negli ultimi giorni: su 188 campioni, il 94,7% riguarda Delta e il 5% Alpha. 119 casi di virus isolati su persone vaccinate erano tutti Delta. «Si contagiano anche persone a rischio con più di 70 anni - evidenzia l'esperta - ma se sono vaccinate, riportano sintomi blandi, come raffreddore e febbre». Inoltre l'Istituto ha effettuato 26 controlli di focolai nelle Ulss 1 Dolomiti, 2 Marca Trevigiana e 7 Pedemontana, nonché 30 analisi di casi di contatti di positivi con varianti e altre 15 di viaggiatori (fra cui 3 tornati con la variante inglese da Malta e Gran Bretagna).

L'EQUILIBRIO

Dopo un anno e mezzo di pandemia, ci si chiede se siano ancora valide le previsioni sulla durata pari a due anni. «Questo teorema assoluto non è dimostrato dalla realtà - afferma Ricci - in quanto il virus dell'influenza esiste da sempre. Stiamo però arrivando a una situazione di equilibrio, cioè di convivenza, anche grazie alla vaccinazione. Ce lo dicono i numeri di ricoveri e decessi: se avessimo aspettato l'immunità naturale,

avremmo avuto bisogno di molto più tempo e avremmo accumulato un numero impressionante di vittime».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RICCI (IZSVE):
«QUESTA VARIANTE
HA SOPPIANTATO
LE ALTRE E PUÒ
CONTAGIARE 20
VACCINATI SU 100»**



ESPERTA
Antonia Ricci
è direttore
generale
dell'Istituto
zooprofilattico
sperimentale
delle Venezie

